

La chimica UE parte in discesa

Nei primi due mesi dell'anno la produzione è scesa del 2,2%. In febbraio polimeri giù del 2,6 per cento.

8 maggio 2012 05:07



La chimica europea ha iniziato l'anno con il segno meno e non è una buona notizia, anche perché l'andamento del settore anticipa i trend macroeconomici per l'intero comparto industriale. I dati diffusi dall'associazione europea Cefic, contenuti nel Chemicals Trends Report, indicano una flessione, a febbraio, del 2,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, che riporta la produzione sotto di oltre cinque punti percentuali rispetto al picco pre-crisi, registrato nell'ormai lontano (finanziariamente parlando) 2007. Nei primi due mesi dell'anno, la produzione perde invece il 2,2 per cento sul primo bimestre 2011.

Il motivo, spiega il responsabile del centro studi del Cefic, Moncef Hadhri, è da cercare nel deterioramento del quadro macroeconomico europeo, con un'attività industriale che si mantiene debole, frenata dalle turbolenze finanziarie e dalle crisi dei debiti sovrani, con il corollario di strette fiscali che non favoriscono la ripresa dei consumi e degli investimenti.

Per quanto concerne i diversi segmenti, la chimica per il consumo è l'unica a non mostrare un segno negativo, registrando anzi a segno un lieve incremento (+0,7%) su febbraio 2011; inorganici di base e specialità chimiche chiudono invece il mese in flessione rispettivamente del 5,2% a 4,5%. Segno meno anche per la petrolchimica (- 3,5%), con i polimeri in flessione del -2,6%.

Ciò che invece aumenta sono i prezzi dei prodotti chimici: +4,4% a febbraio sullo stesso mese dell'anno scorso, con i prodotti organici di base a guidare la corsa.

Resta positiva, pur riferita al mese di gennaio 2012, la bilancia commerciale settoriale UE, con un surplus di 4,1 miliardi di euro, 800 milioni di euro in più rispetto al primo mese dello scorso anno.